

Primo piano

L'intesa

Incentivi solo alle imprese che applicano gli accordi più rappresentativi. E in manovra la giunta mira a estendere l'obbligo anche ai subappalti

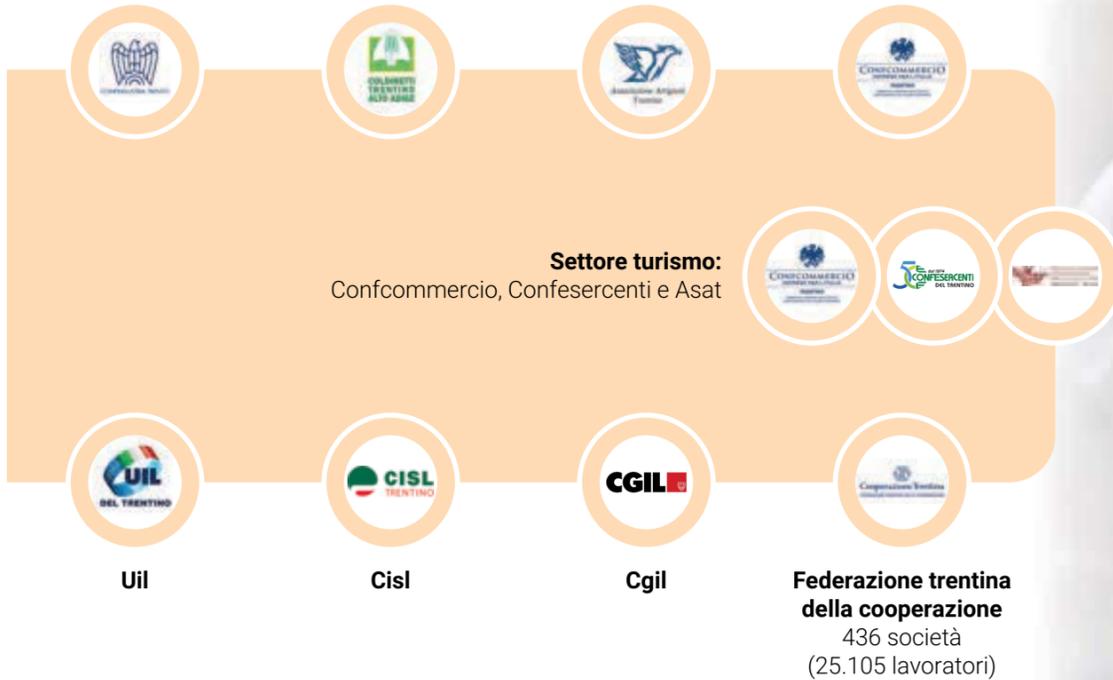
di Tommaso Di Giannantonio

Lo aveva preannunciato il governatore Fugatti all'assemblea degli industriali, dieci giorni fa. Ora arriva la firma. D'ora in avanti i contributi della Provincia saranno concessi solo alle imprese che applicano i contratti collettivi - nazionali e territoriali - sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni economiche maggiormente rappresentative. Ergo: chi applica i contratti «pirata», cioè salari e tutele minori, non riceverà più un euro da Piazza Dante. Non solo. La giunta si impegna, nella prossima manovra di bilancio, a estendere questo obbligo anche ai lavori esternalizzati. È quanto si legge nel protocollo d'intesa che domani sarà firmato dagli attori del tavolo sui salari: Provincia, sindacati e datori di lavoro. Il primo atto del «patto sui salari». In un anno la Provincia eroga contributi per quasi 100 milioni di euro a favore delle imprese. In

Il tavolo sui salari

Le organizzazioni datoriali e sindacali più rappresentative individuate dalla giunta provinciale di Trento in base al numero di associati e all'articolazione territoriale della struttura organizzativa

Confindustria Trento	Coldiretti Trento	Associazione artigiani Trentino (Confartigianato)	Confcommercio Trentino
498 aziende (30.000 lavoratori)	2.483 aziende (10.240 lavoratori)	3.754 aziende (10.135 dipendenti e 5.231 lavoratori autonomi)	4.537 aziende (30.700 dipendenti e 1.393 lavoratori autonomi)



«Stop ai contratti pirata nei lavori esternalizzati»

Ecco il patto sui salari, domani la firma. L'impegno della Provincia: «Niente contributi per i contratti pirata»

media sono circa 6-7mila i beneficiari, oltre il 12% delle aziende attive in Trentino. La vera novità del protocollo è la parte che riguarda le esternalizzazioni, ossia le attività produttive o i servizi che le aziende decidono di appaltare a imprese o cooperative esterne. In Trentino si stimano almeno 5mila lavoratori «in appalto» nel settore privato. La giunta provinciale si dice pronta a introdurre il vincolo contrattuale anche in questo ambito, in particolare negli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera (cioè, in cui il costo del personale costituisce almeno il 50% dell'importo totale del contratto). In sostanza, le

imprese o le cooperative esterne dovranno applicare i contratti più rappresentativi, altrimenti l'azienda beneficiaria perde il diritto al contributo pubblico. Per il momento è solo un proposito, e non è detto che tutte le associazioni economiche siano d'accordo sull'estensione del vincolo contrattuale. Intanto, nel protocollo, la Provincia metterà per iscritto l'impegno a prevederlo nella prossima legge di bilancio. L'obiettivo è quello di limitare il lavoro povero e poco tutelato che spesso si annida nelle esternalizzazioni. L'altra parte del protocollo consiste invece nella concretizzazione di quanto previsto dalla nuova legge

provinciale sugli interventi a favore dell'economia (ex «legge 6»), approvata a luglio dello scorso anno. La norma, infatti, prevede che le imprese beneficiarie degli aiuti pubblici, al momento della domanda di contributo, devono adottare il contratto collettivo nazionale e territoriale siglato con le organizzazioni più importanti. A marzo di quest'anno, con apposita delibera, la giunta ha individuato i sindacati e le associazioni datoriali più rappresentative: Confindustria (498 aziende associate, 30mila lavoratori), Coldiretti (2.483 aziende, 10.240 dipendenti), Associazioni artigiani del Trentino (3.754 imprese, 10.135 dipendenti

e 5.231 lavoratori autonomi), Confcommercio Trentino (4.537 aziende, 30.700 dipendenti e 1.393 lavoratori autonomi), Federazione trentina della cooperazione (436 società, 25.105 dipendenti), per il settore del turismo Confcommercio, Asat e Confesercenti Trentino, infine per il mondo sindacale Cgil, Cisl e Uil. Ecco, domani sindacati e associazioni firmeranno in Provincia l'intesa sul vincolo contrattuale dei contributi pubblici e sul relativo elenco delle organizzazioni più rappresentative. L'elenco sarà aggiornato annualmente dalle strutture provinciali.

Tavolo
I rappresentanti dei sindacati e delle associazioni economiche in una delle riunioni del tavolo sui salari, presieduto dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti e dall'assessore allo sviluppo economico e al lavoro Achille Spinelli. La prima riunione è stata convocata a inizio anno



I sindacati sulla povertà

«Un terzo degli addetti non ha una paga piena»

Reazioni

Grosselli (Cgil): «Assegno unico, agire senza ideologia». Alotti (Uil): «Indicizzare subito l'Icef»

I sindacati aprono alla riforma dell'assegno unico provinciale, ma «senza travisare la realtà». «Il problema - dice il segretario generale della Cgil Andrea Grosselli - non sono i sussidi, ma la bassa qualità del mercato del lavoro». «Per prima cosa bisogna indicizzare l'Icef», aggiunge il segretario generale della Uil Walter Alotti. Nei giorni scorsi l'Istat ha certificato un aumento della

povertà relativa in Trentino, dal 5,1% nel 2022 al 6% nel 2023. Oltre 14 famiglie sono sotto la soglia di povertà, per un totale di 50mila persone. Molte di queste famiglie beneficiano della quota A dell'assegno unico. L'assessore provinciale Achille Spinelli ha annunciato la rivisitazione del sostegno al reddito con l'obiettivo di incentivare i percettori a trovare un lavoro stabile e

maggiormente retribuito (il T di ieri). «Chi riceve il sostegno deve essere accompagnato nella ricerca di un lavoro migliore», ha spiegato l'assessore. «Non bisogna travisare la realtà però - spiega Grosselli - Nel 2023 il mercato del lavoro ha registrato le performance più elevate in Trentino, ma allo stesso tempo c'è stato un aumento della povertà. Il problema, quindi, non sono i sussidi, ma l'occupazione di bassa qualità. Il 90% dei percettori dell'assegno unico lavora, ma con contratti precari e discontinui. Non è colpa loro se il mercato del lavoro offre lavoretti. Purtroppo la giunta provinciale ha messo nel cassetto gli esiti degli Stati generali sul lavoro. Bisogna ripartire da lì perché oggi in Trentino ci sono circa 20mila lavoratori irregolari, circa 50mila lavoratori part-time e

circa 35mila lavoratori a tempo determinato. Si può stimare - aggiunge - che un terzo dei 200mila lavoratori dipendenti del Trentino non ha una paga piena». Alla luce di questo quadro, «si può fare e si deve fare di più sulle politiche attive per l'assegno unico, ma senza ideologia». Gli fa eco Alotti: «L'assegno unico è stato uno strumento utile per aiutare le famiglie, soprattutto nei territori in cui è diffuso il lavoro stagionale - considera il sindacalista - È giusto introdurre maggiori vincoli all'assegno unico, visto che in questo momento storico ci sono maggiori possibilità di avere un lavoro continuativo». In risposta all'aumento della povertà relativa, il segretario della Uil aggiunge un ulteriore tassello. «Da tempo, come Cgil, Cisl e Uil, chiediamo l'indicizzazione dell'Icef per



Sindacalisti Da sinistra i se



Withub

Statistiche

ernalizzati»

ti a chi dà paghe basse»



L'Istat ha ricalcolato l'economia sommersa

Secondo l'ufficio studi della Cgia, gli Artigiani di Mestre, nel 2021 il valore dell'economia non osservata in Trentino è pari a 1 miliardo 731 milioni di euro, l'8,9% del valore aggiunto provinciale. La cifra è diversa da quella citata ieri da *l'Espresso*, circa 1 miliardo e mezzo di euro, perché nel suo rapporto di venerdì l'Istat ha presentato le stime aggiornate dell'economia sommersa nell'ambito della revisione generale dei Conti nazionali pubblicata il 23 settembre. Sono state effettuate stime puntuali per gli anni 2021 e 2022, mentre le serie storiche sono state ricostruite retrospettivamente. Il valore nazionale dell'economia non osservata 2021 nella nuova serie Istat è di 184 miliardi invece dei 192 miliardi della serie precedente. Di conseguenza il valore del sommerso trentino è rideterminato in 1,5 miliardi, sempre pari all'8,9% del valore aggiunto.

F. Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



segretari generali Andrea Grosselli (Cgil) e Walter Alotti (Uil) © Foto di Marco Loss

l'assegno unico – considera Alotti – L'Icef è fermo da 15 anni, e tante famiglie hanno perso il diritto all'assegno unico solo perché hanno ricevuto un leggero aumento della pensione minima o dello stipendio, sfiorando così il tetto dell'Icef».

L'assessore Spinelli ha riferito che in questa fase la Provincia «sta cercando di semplificare lo strumento dell'Icef». In prospettiva, però, «forse potremmo fare a meno dell'Icef e adottare lo strumento nazionale dell'Isce», ha aggiunto subito dopo. «Il centrodestra vuole eliminare l'Icef perché permette di risparmiare risorse provinciali – sottolinea il segretario della Uil – La giunta dovrebbe attivarsi per collegare lo strumento provinciale alla banca dati nazionale».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inail, un milione di contributi evasi

Petronzi: «Caporalato, tenere alta la guardia»



C'è margine per far emergere altre situazioni di irregolarità. Bisogna lavorare attentamente sulla apparente «regolarità» di chi evade. **Petronzi/1**

Reati economici

Il 90% delle imprese non è in regola, il doppio rispetto al 2022. Il prefetto: «Vigilare»

di Davide Orsato

Non si fa in tempo a metabolizzare una notizia buona (il calo del lavoro nero in Trentino) che, sul fronte dell'evasione, ne arriva immediatamente una negativa. In un anno è raddoppiata l'evasione (almeno quella rilevata) delle aziende trentine sui contributi dovuti all'Inail. Nel 2023 gli ispettori hanno accertato un'evasione di 1 milione 86mila euro, con un aumento del 98,54% rispetto ai 547mila euro dell'anno precedente e del 169,48%

Prefetto
Giuseppe Petronzi,
il commissario
del governo
del Trentino



Caporalato, abbiamo attivato tavoli in commissariato, coinvolgendo categorie e sindacati, con particolare attenzione ai lavoratori stagionali. **Petronzi/2**

rispetto ai 403mila euro del 2023. Il dato emerge dal rapporto annuale dell'Inail per il Trentino. C'è sicuramente un trend perché dal 2020 l'evasione in questo settore è in costante aumento.

Le verifiche

Le indagini dell'Inail vengono effettuate a campione. Nel 2023 sono state controllate 51 aziende, nel 2022 a subire la verifica erano state invece 55, nel 2021, infine, 53. Insomma, il numero è più o meno stabile, le infrazioni salgono. La percentuale di aziende non trovate in regola è impressionante: 46, ovvero il 90% di quelle controllate. I premi omessi sono stati, come detto, circa il doppio dell'anno precedente. Come avviene l'evasione? Le aziende non dichiarano (o sottostimano) la cifra dovuta all'Istituto nazionale assicurazioni e infortuni sul lavoro. Una pratica che

potrebbe essere correlata anche a delle assunzioni in nero.

Malattie e infortuni

Le posizioni assicurative, in linea con il dato italiano, sono in leggero aumento: 35.588, un centinaio in più rispetto all'anno scorso, per una massa salariale gestita vicina ai 5 miliardi. Calano, invece, le rendite gestite, 6.250, il 5,19% in meno rispetto allo scorso anno. Invariate (ma in un quadro italiano orientato a un netto calo) le denunce di infortunio sul lavoro: 8.215. Nove i casi accertati con esito mortale. Balzo, invece, delle malattie professionali, le cui domande sono in aumento del 21,8% rispetto al 2022: nel 2023 ne sono state denunciate 352 e riconosciute 224.

«Continuare il contrasto»

Il dato arriva al termine di una settimana contrastata sui dati economici del Trentino. Uno studio della Cgia di Mestre ha rilevato come il peso dell'economia in nero sia in forte calo in Trentino Alto Adige: 80 milioni (-4,4% sul valore aggiunto) in meno nel giro di un paio di anni, dal 2019 al 2021. Si tratta delle cifre più recenti a disposizione e per il centro studi veneziano sono indicativi proprio perché consistenti a livello nazionale (unica eccezione: il Molise). Sui fenomeni legati all'evasione c'è un forte impegno da parte di tutte le forze dell'ordine impegnate in Trentino. «Questi due dati, lavoro nero ed evasione Inail possono apparire in contraddizione – il commento del commissario del governo di Trento, **Giuseppe Petronzi** – ed è proprio la loro incoerenza che va letta come uno stimolo a continuare il lavoro sul territorio: c'è margine per far emergere e lavorare su altre situazioni di irregolarità. Bisogna vigilare attentamente sulla apparente "regolarità" di chi tende ad evadere».

Lotta al caporalato

Un altro fronte su cui c'è massima attenzione è quello del caporalato e, in generale, del corretto trattamento dei lavoratori, in particolare quelli stagionali. Proprio questa settimana, il tema è tornato d'attualità, con un'indagine della guardia di finanza che ha riguardato le condizioni di alcuni lavoratori dei piccoli frutti a Baselga di Pinè. «Contro questo fenomeno – prosegue Petronzi – non c'è nessuna ricetta magica, ma serve un controllo specialistico e costante. Abbiamo attivato tavoli in commissariato, coinvolgendo categorie e sindacati. E con una particolare attenzione ai lavoratori stagionali, maggiormente esposti. Come per la lotta all'evasione, paga il costante e serio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA